IL VOTO IN RUSSIA

I cosmonauti della «Mir» esclusi dal voto

I due cosmonauti russi attualmente sulla stazione orbitale «Mir» non hanno potuto votare nelle elezioni parlamentari per la recente decisione della Duma di abolire il sistema per il quale il cittadino russo che si trovava in un'altra regione della federazione poteva esprimere il suo voto presentando uno speciale documento ritirato nella sua circoscrizione abituale. Serghiei Avdeiev e Iuri Ghidzenko sono dall'ottobre scorso sulla «Mir» insieme all astronauta tedesco Thomas Reiter. In quella che è la seconda missione congiunta tra l'Ente spaziale russo (Rka) e l'agenzia spaziale europea (Esa). Nelle scorse settimane i due cosmonauti russi avevano preso attivamente parte alla campagna elettorale con collegamenti in diretta dallo spazio

Il primo posto ai comunisti

Dall'Estremo oriente arriva l'onda rossa

Vincono i comunisti secondo i primi dati che escono dalle urne dell'Estremo oriente della Russia. Come annunciato dai sondaggi il Pc di Zuganov risulta in testa. «Eltsin e il suo governo sono stati sfiduciati ora tocca a noi» dice il leader. E tende una mano anche a Zhirinovskij il quale dato per finito regge ancora nella sua ex roccaforte. A Mosca però si afferma Cernomyrdin. Anche i militari votano a grande maggioranza per il premier

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. L'Estremo oriente, la campana della Russia, quella che dà i primi segnali sulle tendenze che percorrono l'immenso paese, avrebbe scelto i comunisti. Mosca invece vota Cernomyrdin. Nella ex roccaforte di Zhirinovskij il Pc di Zuganov secondo i primi parziali dati è in testa con il 21,1. Si tratta di zone che rappresentano solo il 2% della popolazione russa. Ma Zuganov è convinto che disegnano già i dati definitivi e si sbilancia a programmare il futuro: «Il governo di Cernomyrdin è stato sfiduciato in una parte del paese», dice alla Nt, la rete televisiva privata.

Mano tesa a Zhirinovskij

«Alla Duma vogliamo fare una grande coalizione con gli agrari ma lasciamo porte aperte anche ad altre forze, senza escludere il *partito di Zhirinovskij. È importante* cambiare la linea, la linea che ha depredato il paese. Ha reso miserabile, ha innescato la guerra al sud. Proporremo non solo un programma economico del tutto nuovo ma anche una nuova ipotesi di governo».

Al secondo posto resta il leader del partito liberaldemocratico che da queste parti due anni fa fece il pieno raccogliendo quasi il 30% dei voti. A Zhirinovskij andrebbe stavolta il 16,9%. Terzo il partito di Cernomyrdin con 6,6. Quarto «Donne della Russia», quinto Yabloko col 5,8, sesto un altro partito comunista, quello di Viktor Anpilov, a sinistra di Zuganov, con il 5,2. Non in tutte le regioni dell'Estremo oriente tuttavia si disegna un simile quadro. In Ciukotka, il luogo più a est della Russia – più vicino all'America che al resto del paese – avrebbero scelto Yavlinskij con il 25%. Al secondo posto sempre Zhirinovskij con il 15. Nella penisola della Kamciatka, 320mila elettori in tutto, per ora è in testa Cernomyrdin con oltre il 18, seguito da Zhirinovskij con il 11 e dal Pc con l'11. Nell'unico collegio uninominale della Kamciatka si sa con certezza che ha vinto Mikhail Zadornov, da «Yabloko» e capo della commissione finanze della Duma uscente. Nella *regione di Magadan resta lunghissima* non dalla conta dei voti ma dalla concentrazione dei lager. 200mila elettori, dopo lo spoglio del 35% dei seggi è in testa Zhirinovskij con il 20,9, che perderebbe tuttavia bene il 9% rispetto al '93. Il secondo sarebbe il Pc con il 13,7, e terzo Cernomyrdin con il 8,9.

Mosca per Cernomyrdin

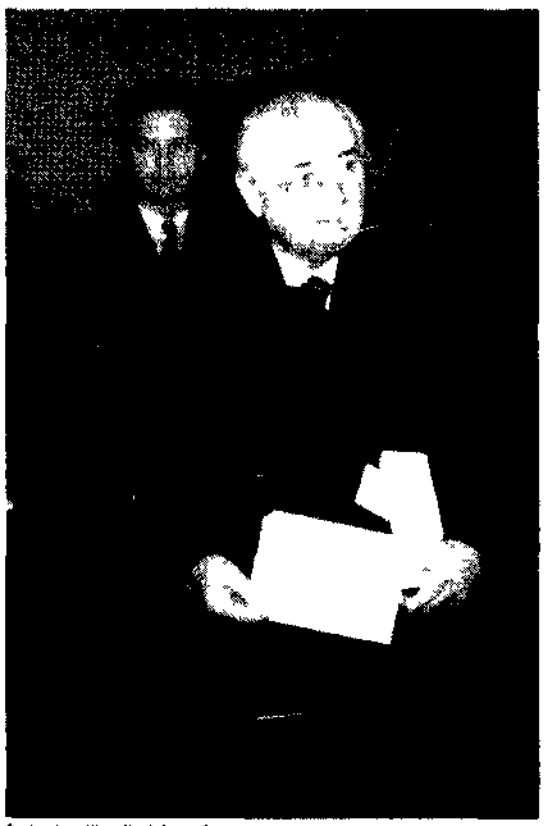
Di tutto altro genere i dati della capitale. A Mosca – ma il dato è decisamente parziale (60 seggi su 3000) – vince Cernomyrdin con il 11,8, secondo il Pc con il 12, terzo Yabloko (9,9), quarto Zhirinovskij con 8,4, e quinto Gaidar con il 7,2. Nella capitale c'è stata un'alta percentuale di elettori che hanno sbarrato la casella del «contro tutti» (6%). Tendenza simile al Estremo oriente si rivela in Siberia centrale e occidentale. A Krasnoiarsk il Pc sarebbe al 18, Zhirinovskij al 13, e per la prima volta emerge il Kro del generale Lebed con il 10%. Cernomyrdin viene dopo con il 9%. Nella regione di Omsk è stata diffusa solo una stima di tendenza: Pc primo, Zhirinovskij secondo, l'ex premier Ryzhkov e il Kro subito dopo. In Altai non cambia quasi niente: hanno che il Pc si sfilla particolarmente forte, con il 30%, Zhirinovskij è secondo e spunta un gli agrari al terzo posto, al quarto Cernomyrdin e al quinto Yavlinskij. Comunisti primi anche a Cheliabinsk negli Urali, secondo Yavlinskij, terzo Lebed, quarto Zhirinovskij.

Il primissimo dato che invece riguarda la provincia europea è la regione di Samara, sul fiume Volga, vede al primo posto Cernomyrdin con un grosso distacco dal Pc, il quale è seguito a ruota da Zhirinovskij a pari punti con le «Donne della Russia». Non sono però state diffuse, neanche in cifra, quelle che è possibile per ora un paragone nel '93. Zhirinovskij nella stessa regione era il primo con il 19%, il primo ministro avrebbe fatto il pieno fra i militari, la maggioranza dei coscritti, mandati a votare dai loro superiori, e le truppe lo restituiscono in voti. Ma Zhirinovskij è corteggiato dai comunisti privilegiando tutt'altro. Nostra casa Russia. Visto che si tratta di 4 milioni di elettori il primo ministro è matematicamente entrato alla Duma. Un'altra vittoria Cernomyrdin l'ha ottenuta in Cecenia: il 40% ha votato per lui, alla Duma, mentre l'ha votato il 7% dei quasi centomila militari che ancora sono nella repubblica. La Cecenia ha anche eletto il suo primo presidente post-Dudaiev, l'ex capo del Parlamento scelto dal generale Doku Zavgaiev.

Cresce l'affluenza

Non anche il dato sull'affluenza è ancora certo, dovrebbe essere il 46% – più o meno come avevano annunciato i sondaggi. L'altra volta due anni fa si era recato alle urne solo il 50,4% degli elettori. Ma nel '93 ieri vi era stato un'esplosione di astensioni per la politica. Ieri vi erano la scelta sulla bacheca ammessa dalla Casa Bianca. Stavolta invece hanno scelto di votare. A Mosca più che a S. Pietroburgo, dato sull'affluenza al 57% nella capitale, il 17% nella seconda città russa. Il dato più alto si registra in Bashkiria, una delle repubbliche musulmane. La impressione anche una cifra più bassa della media quella del Kuzbass, la zona mineraria ha votato il 56% però è il doppio dell'ultima volta. Anche nella regione di Krasnoiarsk si è verificato un balzo straordinario rispetto al '93: incremento del 12%. Allora vinse Gaidar, anche se nessuno se ne accorse subito.

Il sistema elettorale russo è tale che della legge la tendenza immediata quella proveniente dalla proporzionale. Ma riguarda solo la metà dei seggi in Parlamento. Così l'altra volta tutti si convinsero che avesse vinto il liberal-democratico Zhirinovskij, ma era solo una parte della verità. Perché nella conquista finale dei seggi Zhirinovskij ne ottenne meno di Gaidar (60 contro 71). Andrà così anche stavolta? È improbabile, perché nel '93 i riformatori avevano di fronte avversari di carta, gli uomini fantasma di Zhirinovskij. I comunisti invece hanno nelle loro file professionisti della politica, che senz'altro possono dare filo da torcere ai pur bravissimi candidati liberali. È vero che più di tutto conta il potere della borsa e quello c'è. Ha soprattutto Cernomyrdin. Anche il Pc però ha in mano grosse fette di influenza nelle zone agrarie e industriali. Si tratta dunque solo di vedere se sarà un match nullo o un altro 1 a 0 per Zuganov.



Gorbaciov all'uscita del seggio — Ansa

I ceceni alle urne tra bombe e blindati

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Il voto in Cecenia è praticamente valido: la repubblica ribelle avrà il suo presidente e invierà i suoi rappresentanti alla Duma. A sostenerlo in una dichiarazione all'agenzia moscovita Interfax è il capo dell'amministrazione provvisoria filorussa Doku Zavgaiev, *il quale ha sottolineato che* la partecipazione al voto – alle 9 di ieri mattina aveva già votato il 48 per cento degli aventi diritto – «segnala una forte volontà di pace da parte della popolazione». Le urne hanno chiuso ufficialmente alle 15 – in anticipo rispetto al resto della Russia – per poi essere trasportate sotto scorta militare a Grozny per lo spoglio, ha detto da parte sua il capo della commissione elettorale Abdul Kirim Arsakhanov, aggiungendo che a Grozny alle 11 aveva già votato il 70 per cento degli aventi diritto. A questo punto, però, è necessaria una precisazione: la maggioranza non viene calcolata su tutta la popolazione originaria, visto che in un anno decine di migliaia di cittadini sono morti o hanno abbandonato le case e gli aventi diritto nella capitale, più volte bombardata dai russi, ma su quelli rimasti. I secessionisti naturalmente hanno contestato le elezioni e giovedì scorso hanno sferrato un attacco in forze contro la città di Gudermes, la seconda della Cecenia. Gli scontri tra governativi e ribelli sono proseguiti per tutta la notte: tre soldati russi sono stati uccisi e numerosi altri sono rimasti feriti, secondo fonti ufficiali russe. Testimoni oculari hanno parlato di decine di cadaveri abbandonati nelle strade di Gudermes. La situazione rimane molto tesa anche a Urus-Martan, dove gli apparecchi dell'Aeronautica militare russa hanno effettuato voli di ricognizione. Colpi di arma da fuoco sono stati sparati a ripetizione ieri contro l'automobile di un giornalista dell'emittente televisiva americana «Wtn» che in compagnia del suo autista è riuscito a scappare, lasciandosi dietro la vettura degli aggressori. La nuova aggressione contro un reporter è avvenuta lungo la strada Grozny-Gorogorsk, a una trentina di chilometri dalla capitale cecena. Sono stati armati e mascherati a bordo di un auto hanno tentato di sequestrare il giornalista e il suo autista: ne è nato un inseguimento durato circa venti minuti con relativa sparatoria. Nello stesso posto erano stati aggrediti nei giorni scorsi un inviato dell'Associated Press, un giornalista del quotidiano moscovita «Komsomolskaia Pravda» e un corrispondente della Tv statale «Ort». Sabato a Urus-Martan era rimasto ferito a una gamba l'inviato di *Newsweek* Steve Levin, mentre il 13 dicembre in un agguato teso dai guerriglieri separatisti era rimasto ucciso l'inviato del quotidiano «Rossiskaia Gazieta» Shamkhan Kaghirov.

L'opposizione può salvare il nostro paese

VLADLEN LOGHINOV *

■ Di professione sono storico e non storico dell'Italia o dell'Australia, ma della Russia. Non faccio parte, come iscritto, di nessun partito politico. E per me la questione delle elezioni non è legata a quanto hanno scritto nei propri programmi questo o quelle associazioni elettorali che promettono agli elettori montagne d'oro. È essenziale per me l'atteggiamento verso il regime esistente. Sono convinto e parto dal presupposto che il regime che si è instaurato nel paese dopo la sconfitta della perestrojka nel 1991 conduce una politica profondamente ostile agli interessi del popolo. Mi riferisco alla linea portata avanti sia nella politica interna ed estera, sia nell'economia, sia nell'ideologia. Dal punto di vista dei rapporti con il regime tutti i partiti si possono suddividere in tre gruppi. Il primo è costituito da partiti che appoggiano il potere esistente, anzitutto «Nostra casa Russia». Il secondo gruppo è rappresentato da partiti che dichiarano soltanto modificazioni e rinforzare il regime, e pensa, prima di ogni altro, a «Yabloko» di Yavlinskij. Il terzo gruppo è composto da partiti che non accettano *il regime e che vogliono cambiarlo*, in primo luogo il Partito comunista della Federazione russa.

La cosa più grande, nel voto comunista. Non perché mi piacciano il loro programma e l'idea di una esclusiva amicizia tra il popolo russo e quello ucraino, ma perché è l'unico partito che sia stato per le trasformazioni radicali. Ecco perché l'opposizione ottiene indubbiamente in queste elezioni il sostegno della *maggioranza degli elettori. Non contiamo* il blocco governativo. La campagna anticomunista, sia verso i comunisti, sia verso i nostri alleati, è stata condotta dalla televisione, nei candidati. La sconfitta dello psicodislocamento russo testimonia la crescita della coscienza delle masse che gradatamente imparano a distinguere tra eccezione e menzogna. Nel collegio più importante è quello che ha ottenuto la parte degli elettori che preferiscono i comunisti: il Kredisko e Tulebel non si possono affatto annoverare tra i sostenitori convinti della democrazia sociale o quelle nazionali. Essi hanno solo un'azione di protesta, un modo di manifestare l'attuale linea governativa. E proprio per questa ragione è stata Zhirinovskij nelle elezioni del 1993. In questo senso i comunisti patrioti in caso di loro successo elettorale hanno l'obbligo di mandare i primi messaggi di rottura agli autori della politica di terapia shock e della privatizzazione dei vouchers, insieme a Gaidar, Chubais e colleghi.

La nostra propaganda menzognera ci dice: non ci sono alternative, in caso della vittoria della opposizione. La vittoria alle elezioni è l'accesso al potere vi sono la Costituzione, vigente, sono due cose: essere il divaricate e molto indifferenti, e commisurate tra loro. Sono così che si sono su piani diversi. Il potere indica quali sono i colori che raccolgono il maggior numero di voti. Per noi il successo dei comunisti non potrà far altro che estinguere il regime governante, e stringere un compromesso. Ora non può esserci, sarà questo successo, quindi più voti si procurerà il comunista, più si può solidarizzare il compromesso storico.

Esso potrebbe essere raggiunto attraverso la creazione di un governo di coalizione, di un gabinetto ombra, *di una [illegible] gruppo [illegible] di opposizione*. Soltanto un compromesso sociale di fondo è capace di mutare il corso di oggi: salvare la Russia da una guerra civile sanguinosa.

* storico

Scelgo Gaidar per fermare il capo del Pc

ILJA LEVIN *

■ MOSCA. Votare Gaidar? Onesto liberale, capitalista all'interno del popolo? Ad un uomo di sinistra quale io considero di una cifra ancora pochi mesi fa una simile cosa poteva venire in testa solo come un incubo notturno. E allora perché lo faccio oggi.

Più che un voto per, è un voto contro. Voto Gaidar per sbarrare il passo ad un complesso di fattori fenomeni e tendenze che per brevità chiamerò «pericolo Zuganov». Non lo chiamo so bene «pericolo comunista» perché per quanto mi sforzassi non mi riesce di immaginare un partito comunista che nel suo programma approvato dall'apposito congresso preveda come proprio obiettivo quello di attuazione la lotta di liberazione nazionale del popolo russo. Non è una lotta di classe, è che sono contro gli sfruttatori, è opportuno di liberazione nazionale. Che tutto ciò sia solo una casuale visto che Zuganov è un autore abituale di articoli sulle colonne di un giornale come Zavtra che per propria volontà una manifestazione ce ne è esattamente un punto di contro tra tutte le tendenze del nazionalismo di destra. Così come non è casuale *il fatto* che lo dello stesso Zuganov è chiaro che pubblicamente il titolo che sopra esiste le del Sobor nazionale russo un organizzazione che lo vede sedotto accanto a dei fascisti, anche molto simpatici.

Ecco perché per questa ragione ci ho votato Zhirinovskij nelle elezioni del 1993. In questo senso i comunisti patrioti in caso del loro successo elettorale hanno l'obbligo di mandare i primi messaggi di rottura agli autori della politica di terapia shock e della privatizzazione dei vouchers, insieme a Gaidar, Chubais e colleghi.

Ma se voto «contro» perché Gaidar e non per esempio Yavlinskij con quel velo di «socialdemocraticità» che copre il suo programma sostanzialmente non molto diverso da quello dei liberali della Scelta democratica della Russia?

Per mancanza di spazio devo quasi saltare i motivi di tipo soggettivo: il coraggio personale, la coerenza, l'educazione e la nobiltà di portamento. Vengo al punto centrale. Che è quello del più grave vizio storico dell'intelligenzia russa che da sempre ha mancato una sintesi tra il liberalismo e la democrazia arrivando ad avere o una visione liberale idemocratica o quella democratica illiberale. Per superare questo eterno distacco penso che la soluzione migliore potrebbe essere quella della socialdemocrazia. Ma oggi come oggi la socialdemocrazia si presenta spezzettata, dissemminata lungo quasi tutto l'arco delle liste dei partiti di tendenza democratica. Se non si assicura la presenza di Gaidar nella futura Duma rischiamo di perdere un insostituibile tassello del futuro mosaico che la *Russia ha di [illegible] necessità*.

Lo so che il partito di Gaidar è un bilancio che il suo potrebbe finire tra voti sprecati. Ma dopo tutto ci crediamo o meno nell'ottimismo della volontà?

* storico